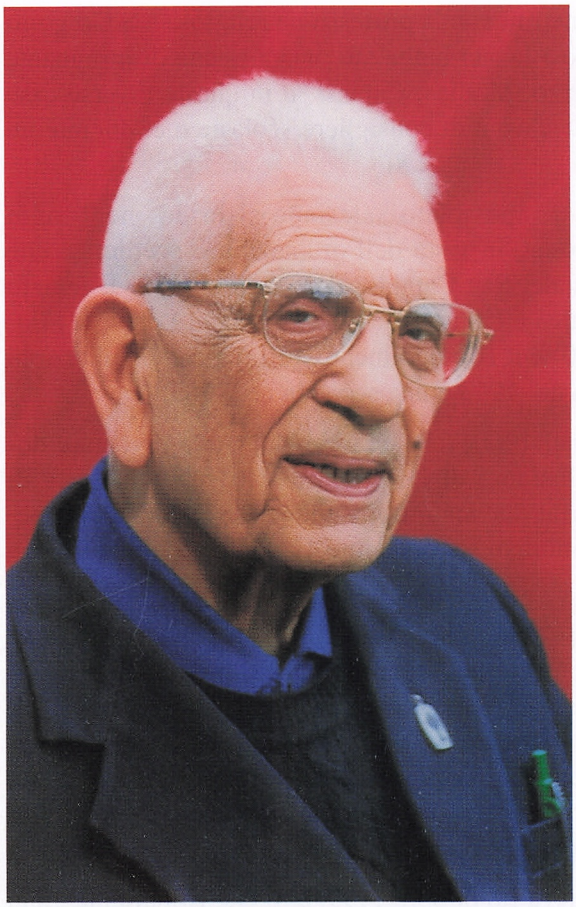
29B200

+ 01.09.2001



VISITATORIA SALESIANA
UPS ROMA
Comunità «S. Domenico Savio»

Cari confratelli e amici,

con queste pagine vogliamo ricordare la figura cara del nostro confratello

DON CALOGERO RIGGI

che Dio ha chiamato a sé, a conclusione del suo itinerario terreno, la mattina del 1 settembre 2001, alla veneranda età di 87 anni e 62 di ordinazione sacerdotale.

Una vita consacrata alla missione Salesiana

Don Calogero nacque a San Cataldo (Caltanissetta) l'8 ottobre 1913. Pochi giorni dopo la sua morte avrebbe compiuto la bella età di 88 anni.

Nacque nel seno di una famiglia semplice di agricoltori, che vide la nascita di tre fratelli e cinque sorelle, quattro delle quali abbracciarono la vita religiosa. L'ambiente familiare, ricco di valori cristiani e di riferimenti salesiani, vide presto sbocciare la sua vocazione a entrare nella famiglia dei figli di don Bosco.

Quindicenne, iniziò il suo noviziato, che finì con la professione religiosa a S.Gregorio (Catania) l'8 ottobre 1929. Ebbe inizio così la sua lunga attività salesiana di insegnante nelle scuole di Messina, Palermo, Randazzo, Modica, Catania, e in queste diverse case ricoprì pure a più riprese le cariche di catechista, di consigliere scolastico e, durante un anno, di direttore di oratorio.

In questa feconda e lunga stagione di apostolato salesiano si inserì, negli anni 1935-1939, lo studio della teologia, a Roma, in vista dell'ordinazione sacerdotale che don Calogero ricevette nella sua città natale, San Cataldo, il 23 luglio 1939. E intanto portava avanti la sua qualificazione didattica e culturale, con la Laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università di Palermo (1940) e il conseguimento a Roma delle abilitazioni all'insegnamento delle Lettere, una prima nel 1943 e una seconda nel 1953.

La sua vita ebbe una svolta quando, nel 1960, ricevette la chiamata a diventare docente, nell'allora Pontificio Ateneo Salesiano, di Letteratura Patristica. In vista di questo suo nuovo compito trascorse a Parigi due anni, frequentando la Sorbona per specializzarsi in Patristica, alla scuola di rinomati autori come H. Puech, H.I. Marrou e A.-J. Festugière.

Tornato a Roma, venne nominato nel 1965 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica docente di Letteratura Cristiana Antica nel «Pontificium Institutum Altioris Latinitatis» della nostra Università, per diventare Ordinario della stessa cattedra, nel 1974, nella ormai diventata «Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche». E questo suo lungo periodo di docenza e di ricerca non finirà quando, nel 1984, venne insignito dell'emeritato, ma continuò nel suo indefesso lavoro di ricerca e di impegno accademico, soprattutto nella guida e accompagnamento degli studenti nei loro studi e nelle loro dissertazioni.

Una data di particolare rilevanza per lui fu l'8 ottobre 1999, allorché con grande gioia e con l'affetto di familiari e confratelli potè festeggiare i 60 anni di ordinazione sacerdotale e i 70 di professione religiosa.

Don Calogero godette generalmente di buona salute. Soltanto negli ultimi anni ebbe a soffrire per una frattura nella colonna vertebrale, che lo prostrò per alcuni mesi, ma che riuscì a superare bene. Ma la crisi definitiva arrivò il 3 maggio di quest'anno quando, facendo la sua solita passeggiata attorno all'Università, ebbe una caduta rovinosa che gli procurò un grave trauma cranico, unito a diverse ferite e fratture, specialmente al torace. Ricoverato d'urgenza, trascorse una quarantina di giorni in sala di rianimazione all'ospedale «Sandro Pertini», per iniziare in seguito un penoso calvario in diversi ospedali, nella speranza di una possibile riabilitazione, che però si rivelò impossibile. Sopraggiunsero diverse complicazioni, piaghe di decubito e stato di febbre. Trasferito finalmente nella nostra infermeria, qui all'Università, si spense serenamente la mattina del 1 settembre.

Opera feconda e ricca personalità

Volendo ora richiamare i tratti più salienti dell'attività e del profilo personale di don Calogero, possiamo raccoglierli attorno a tre momenti e dimensioni significative della

umorismo, in cui l'intelligenza acuta sapeva cogliere al volo il problema, ma riconosceva la fragilità della condizione umana, per cui, alla scuola di Gesù, era per lui meglio correggere rincuorando piuttosto che abbattendo.
Affermata la sua serietà professionale nello studio, nella scuola, nell'accompagnamento degli alunni (fino a quando potè, e cioè fino alla sua malattia finale, sentivo nella sua stanza accanto alla mia, la cura che aveva nell'istruire a voce un po' alta gli alunni bisognosi di latino e di greco!), affermata questa asse portante della sua vita salesiana, che lo qualificava uomo di grande cultura e dedizione all'impegno accademico, va notata in secondo luogo l'accettazione con estrema semplicità della vita di comunità, che come sappiamo ha la sua complessità ed anche le sue sofferenze. Egli non stava mai al di fuori di essa, anche quando gli acciacchi si facevano sentire, voleva esserci e c'era: alla preghiera, nei momenti conviviali e di sollievo, nelle riunioni di comunità, dove apportava il suo contributo, ponendosi accanto a noi più giovani e talora vivaci. Don Calogero era sinceramente umile. La discrezione era una qualità innata. Si faceva voler bene e sinceramente gli abbiamo voluto tutti bene, in particolare nei momenti di prova fisica che furono più di uno. A contatto con Don Calogero si respirava serenità».

La partecipazione e la presenza di don Calogero nella nostra comunità era sentita e apprezzata da tutti noi. E anch'egli si mostrava sempre contento e riconoscente di appartenervi. Di lui ricorderemo sempre la disposizione all'ascolto di tutti, la disponibilità con ciascuno e l'apprezzamento di ciascuno, la soddisfazione di confrontarsi su aspetti rilevanti e significativi della vita, dell'esperienza religiosa, della ricerca spirituale.

Preghiera e ringraziamento

Prima di concludere vorremmo rivolgere una parola di sincero ringraziamento a tutte le persone che, in forme diverse, si sono prodigate nell'assistenza e cura di don Calogero, durante il periodo della sua ultima degenza e malattia. Anzitutto la sorella suor Grazia FMA, che a più riprese è venuta dalla Sicilia per essere vicina al fratello sofferente. Poi ai confratelli D.Vincenzo Polizzi e D.Biagio Amata, sempre solleciti nell'aiutare e visitare il malato. Ringraziamo poi i confratelli della nostra comunità che più direttamente lo hanno seguito e assistito, i medici e infermieri, e in modo particolare le suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, della nostra infermeria, che amorevolmente sono state vicine al nostro don Riggi negli ultimi giorni della sua vita.

«Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore» (Sal 122, 1).

«Tante volte in cappella Don Calogero ha pregato con noi questo Salmo. Adesso il percorso per lui si è compiuto. Don Calogero è giunto alla casa del Signore, la casa della sicura pace di Dio, per cui pur nell'amarezza del distacco, proviamo un sentimento di serenità, riconoscenti di rimettere nelle mani di Dio il dono di questo Confratello buono, sereno, giusto e saggio».

interesse del tutto particolare ebbe per Epifanio di Salamina, che ricordava e citava con evidente compiacenza.

Il prof. D. Biagio Amata, oggi Decano della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche, ha seguito con particolare attenzione l'opera di don Riggi, ne ha raccolto a più riprese gli scritti e ne ha esaltato in diverse occasioni l'opera e il significato. Così scriveva sull'Osservatore Romano (23 luglio 1999, p.7) in occasione delle nozze di diamante di don Calogero:

> «La sua ricca e sorprendente meditazione sugli autori antichi, soprattutto cristiani, alla scuola di Lavagnini, Festugière, Mohrmann, certamente sfugge alle maglie di chi voglia costringerla in sintesi organica e definita, benché siano stati fatti tentativi in merito [...].
> Invero l'attività di studio di Don Riggi con *l'ingravescens aetas* non ha conosciuto né pause né caduta di livello speculativo e scientifico. Egli è ancora vigile al suo tavolo di lavoro, alla scoperta di sempre nuovi orizzonti nella ricerca del Divino e del divino commercio con l'umanità.
> Tale attività si è rivelata particolarmente feconda soprattutto nell'approfondimento di tre grandi autori della Patristica greca: Origene, Gregorio di Nissa e lo Pseudo Dionigi l'Arcopagita, che forse segnano anche tre momenti cruciali del suo pensiero. Ad essi in effetti potrebbero essere sottesi i concetti, di reminiscenza classica e patristica, di *epistrophé, mesótes, symphonia,* che quasi negli stessi anni, pur se geograficamente lontano, erano stati divinati, approfonditi e divulgati, con singolare tormento e gioiosa fruizione, da Hans Urs von Balthasar».

Il nostro don Riggi appare così come degno continuatore di una tradizione umanistica e patristica salesiana che annovera oramai tanti nomi illustri, come Giovanni Garino, Paolo Ubaldi e Sisto Colombo.

Salesiano in comunità

All'interno della nostra Università, don Calogero ha vissuto con intensità e grande partecipazione la vita della comunità a cui apparteneva, "San Domenico Savio", di cui è stato uno dei fondatori nel 1975. Non nascondeva la sua soddisfazione nel trovarsi in essa, e viveva tutti i suoi momenti con grande senso di appartenenza e di fedele adesione alle sue manifestazioni. Un membro di questa comunità, don Cesare Bissoli, ha riassunto bene questo suo tratto nell'omelia del funerale:

> «Don Calogero era nella nostra comunità "S. Domenico Savio" dalla sua costituzione. Con il compianto Don Sinistrero, pur così diverso da lui, ha sempre rappresentato il filo prezioso della saggezza, della pacatezza, della solidità tanto più che poteva avvalersi della grande Tradizione dei Padri e più in generale del mondo classico. Era l'uomo saggio, con i suoi capelli bianchi, il suo sorriso aperto, la battuta cordiale (Don Calogero parlava delle persone con tanto rispetto!), con quella finezza solcata di

sua vita e personalità: l'attività salesiana in Sicilia, come insegnante, catechista e consigliere; il periodo universitario come studioso e ricercatore; la sua vita salesiana nella comunità.

Insegnante, catechista, consigliere

Come abbiamo ricordato, per più di trent'anni (1929-1960) il nostro confratello svolse una feconda attività docente e educativa come insegnante, consigliere e catechista in diverse scuole dell'Ispettoria Siciliana: Messina, Palermo, Randazzo, Modica, Catania. Di quel periodo e della sua presenza salesiana rimangono tanti ricordi e testimonianze dei suoi numerosi exallievi, che anche in questi anni recenti non mancavano di venire a trovarlo, qui a Roma, ricordando con piacere e riconoscenza il bene ricevuto.

Alcuni tratti dello stile educativo di don Calogero appaiono più frequentemente nel ricordo di quanti lo ebbero maestro e educatore: l'atteggiamento di rispetto al ragazzo, con la preoccupazione di non umiliarlo mai, neppure quando era colto in qualche fragranza di irregolarità o impreparato alle lezioni; la delicata attenzione alla sfera sentimentale dei giovani liceisti, che egli trattava come persone mature e responsabili delle loro scelte e dei loro atti; l'educazione dell'intelligenza, con proposte di avanguardia nello studio del greco e del latino, facendo recitare in lingua originale le tragedie e le commedie greche e latine; la sensibilità per la dimensione spirituale della formazione e per lo sviluppo della vita di grazia, anche attraverso la lezione, sia di letteratura sia di storia dell'arte, presentata sempre come preambolo della fede e dei grandi valori del cristianesimo.

In questo modo don Riggi dimostrò sempre la qualità educativa della sua attività scolastica e la sua intelligente e personale realizzazione della missione salesiana, nello spirito pedagogico e apostolico di Don Bosco.

Docente, studioso, ricercatore

Negli anni della sua presenza nell'Università Salesiana, don Calogero ha svolto una ricca attività di docenza e di ricerca nell'ambito della Patristica e della Letteratura cristiana antica. La lista delle sue pubblicazioni comprende quasi un centinaio di studi scientifici, tra cui una dozzina di libri da lui scritti o da lui curati, specialmente traduzioni e commenti a diversi Padri della Chiesa: Epifanio di Salamina, Giovanni Crisostomo, Nilo di Ancira, Niceta di Remesiana, Giovanni Climaco, Cirillo di Gerusalemme. Una raccolta di suoi articoli e contributi è stata fatta in occasione dei suoi 70 anni: Calogero RIGGI, *Epistrophé. Tensione verso la Divina Armonia.* Scritti di filologia patristica raccolti in occasione del LXX Genetliaco a cura di Biagio Amata (Roma, LAS 1985, pp.959).

1 suoi interessi culturali spaziavano in un orizzonte molto vasto. Temi affrontati, nella sua attività di studioso sono stati, tra gli altri, i rapporti tra classicità e pensiero cristiano, ricerche filologiche ed esegetiche sui Padri, studi sulla cultura e l'ascetica patristica. Un

Con queste parole, ancora di don Bissoli, vogliamo raccomandare alla preghiera di tutti il nostro confratello. La celebrazione del suo funerale, presieduta dal vicario del Rettor Maggior, don Luca van Looy, vide la partecipazione delle sorelle suor Grazia FMA e Ausilia e di molti amici e confratelli, ed è stata una toccante testimonianza di affetto e di riconoscenza per il salesiano e il maestro scomparso. Che ricorderemo sempre come fratello fedele e come esempio di saggezza:

«Maestro sapiente e generoso
appassionato studioso dei Classici
e dei Padri della Chiesa,
sempre aperto alla cultura e al nuovo
sereno e ottimista
nella convivenza comunitaria
seppe esporre e ricavare
dal tesoro della tradizione
come l'uomo saggio del Vangelo
cose antiche e cose nuove»

Abbiate anche un ricordo nella preghiera per questa nostra comunità.
Aff.mi in Don Bosco

Roma, 1 novembre 2001

Emilio Alberich
e comunità «S. Domenico Savio»

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Calogero Riggi
Sacerdote salesiano

Nato a San Cataldo (Caltanissetta) l'8 ottobre 1913
Morto a Roma UPS il 1 settembre 2001
87 anni di età, 71 di professione e 62 di sacerdozio